



Salute L'anno volge al termine... tiriamo le somme

di Diego Cattarossi e Manuel Maschio () - foto di D. Cattarossi e Foi*

È passato quasi un anno, da quando parlavamo di esami precova sulle pagine di Italia Ornitologica e ad oggi dobbiamo tristemente constatare che questo è stato un anno molto difficile per l'ornitologia. Non solo per le difficoltà imposte al settore dalla crisi economica ma anche e soprattutto per il dilagare di malattie vecchie e nuove dai connotati davvero molto preoccupanti all'interno dei nostri allevamenti.

Quest'annata riproduttiva è stata, per alcuni allevatori, davvero molto difficile per l'emergenza di nuove malattie come l'Atoxoplasmosi e la Circovirosi e per il ritorno di vecchie conoscenze come il Vaiolo e la Micosi 80. L'Atoxoplasmosi ha sicuramente fatto la parte del leone in questa stagione riproduttiva, flagellando numerosi allevamenti dal Nord al Sud dello Stivale (in un articolo tristemente profetico di inizio anno su questa Rivista ci chiedevamo proprio se fossimo di fronte a una nuova emergenza sanitaria).

L'**Atoxoplasmosi** è una malattia sostenuta da un protozoo, molto simile ad un comune coccidio ma dalle potenzialità patogene nettamente maggiori. I protozoi del genere Apicomplexa (i responsabili dell'Atoxoplasmosi) non si limitano a colonizzare l'intestino degli uccelli ma si diffonde all'interno del loro organismo arrivando a colpire fegato, milza, polmoni e sistema nervoso centrale, causando una mortalità elevatissima (prossima al 90% nei soggetti di meno di 20 giorni di età) e una serie di sintomi davvero molto vasta.

Le manifestazioni dell'Atoxoplasmosi spaziano dall'epatomegalia associata a segni di invecchiamento precoce (canarini di 2 anni con zampe, unghie e becco scagliose, lunghe e ritorte come se ne avessero 6 o 7 !!!) ai sintomi neurologici con i canarini che barcollano e "sbagliano il posatoio" ai sintomi aspecifici come l'apatia e la diarrea. Nella passata stagione delle cove questa patologia ha messo in mostra tutte le sue potenzialità colpendo più specie di uccelli, dai canarini, agli spinus agli indigeni, e manifestandosi in varie forme. La presentazione tipica di Atoxoplasma prevede sintomi neurologici nei soggetti di 1-2 anni con una mortalità che va dal 5% al 50% dei soggetti colpiti, ed una sintomatologia simil-carenziale nei soggetti di oltre 2 anni che presentano la caratteristica macchia scura sotto lo sterno (epatomegalia) e una ipercheratosi delle zampe associata a deformità di becco e unghie con piumaggio scadente e difficoltà di muta, in questi soggetti la mortalità è in genere molto bassa dal 5% al 10%.

La malattia pare non influenzare la fecondità e il tasso di schiusa delle uova ma causa mortalità nei pulli alla prima settimana di vita con il famigerato "puntino nero" o più tipicamente, dopo l'inanellamento quando i piccoli appaiono via via sempre più deboli e magri spegnendosi in 2-3 giorni, in questa fase della vita la mortalità da Atoxoplasma varia dal 20% al 99%. Oltre alla forma classica di Atoxoplasma si possono riscontrare forme atipiche, dalla mortalità leggermente minore, che si presentano con alterazioni di becco e unghie o con morti improvvise apparentemente inspiegabili.

La diffusione di Atoxoplasma appare molto preoccupante per la grave mortalità che provoca in allevamento e per la mancanza di una cura efficace al 100%. Ad oggi si usano dei farmaci di media efficacia che in molti casi possono

Venturone (*Sernis citrinella*)



risolvere i problemi legati a questa patologia ma che in altre situazioni si sono rivelati poco efficaci.

Non dobbiamo dimenticare la seconda patologia emergente, la **Circovirosi** che causa una gravissima depressione del sistema immunitario degli uccelli predisponendoli a qualsiasi infezione anche se banale. Si comporta al pari di una Aids, riducendo al lumicino le difese immunitarie.

La Circovirosi si sta diffondendo molto più lentamente di Atoxoplasma, ed ha una presentazione meno poliedrica in allevamento. Di solito Circovirus si presenta con una mortalità bassa nei soggetti adulti ai quali causa sintomi molto aspecifici, spesso gli animali colpiti appaiono semplicemente "impallati". Circovirus causa mortalità soprattutto nei nidiacei dove si manifesta con debolezza e puntino nero causando una mortalità dal 60% al 90% entro la prima settimana di vita in animali non tratti per le infezioni secondarie da germi opportunisti.

Anche per quanto riguarda Circovirus non è presente una cura efficace, e per il momento siamo orientati a mettere in atto terapie di supporto che stimolino il sistema immunitario degli uccelli portandoli a vincere l'infezione e di gestione dei germi che approfittano di circovirus per infettare gli uccelli (batteri, lieviti e funghi, parassiti).

Queste due malattie emergenti sono dei flagelli in grado di mettere a dura prova la tempra degli allevatori più appassionati ed in alcuni casi si presentano assieme nello stesso allevamento con risultati devastanti.

Lo spiraglio di luce in merito a queste malattie è dato dallo sviluppo negli uccelli abbastanza rapido di un'immunità protettiva nei confronti di questi due patogeni nei soggetti degli allevamento colpiti, che in pochi anni sembrano in grado di fronteggiare via via sempre meglio queste gravi affezioni.

Lucherino (*Carduelis spinus*)



In questa annata di allevamento abbiamo notato un ritorno ed una evoluzione di malattie ben note, come il Vaiolo e la Micosi 80. Grazie alla vaccinazione il vaiolo nel canarino è un rilievo relativamente poco frequente, ma la sua incidenza negli allevamenti dove non si pratica la vaccinazione è preoccupante anche per l'evoluzione che sta avendo questa patologia.

Il **Vaiolo** era una patologia legata alle storiche aree di valle e pianura ricche di zanzare che ricordiamo essere i vettori del virus. Le manifestazioni della malattia si riscontravano soprattutto al centro-nord del nostro paese, ma ad oggi stiamo evidenziando uno spostamento del virus verso aree montuose ed anche verso il sud Italia, storicamente meno colpito dalla patologia. Oltre allo spostamento geografico, stiamo evidenziando anche uno spostamento di specie con una casistica sempre maggiore soprattutto negli

Parrocchetto ondulato (*Melopsittacus undulatus*)



spinus tra i quali il Negrito della Bolivia sembra essere la specie più sensibile all'infezione con una sintomatologia molto simile a quella riscontrata nel Canarino.

Riteniamo opportuno fare un piccolo accenno alle forme in cui questa patologia storica si presenta, in quanto anche queste ultime si sono modificate con il passare degli anni. Ad oggi abbiamo 3 presentazioni classiche della malattia e delle forme atipiche.

Tra le forme classiche del Canarino (e del Negrito) riconosciamo la forma iperacuta che si manifesta con una marcata mortalità spesso senza sintomi o al massimo e si esaurisce in un giorno, la forma respiratoria con canarini che respirano malissimo due tre giorni e poi muoiono, la forma cutanea con i caratteristici ponfi su palpebre e zampe (forma più benigna quasi mai mortale).

Tra le forme atipiche di recentemente comparsa nel canarino abbiamo la forma a "lingua gonfia" che si

Canarino (*Serinus canaria*)



manifesta con un gonfiore massiccio della lingua ed impedisce agli uccelli di nutrirsi causando una mortalità abbastanza importante e la "placca gulare" con una placca senza piume sulla gola.

La **Micosi 80** o **Macrorhabdiosi** o **Proventricolite infettiva** rappresenta una malattia che accompagna gli allevatori da ormai un trentennio. Questa affezione sostenuta da schizomiceti si presenta spesso nei Canarini pesanti (inglesi e arricciati) ma anche nei Canarini di colore e negli Indigeni dove da luogo alla classica forma di dimagrimento progressivo che si manifesta soprattutto nel periodo tardo estivo autunnale. Per una curiosa analogia è presente anche nelle Cocorite (*Melopsittacus undulatus*) con maggiore presenza nei soggetti pesanti (razza inglese) rispetto alle Cocorite leggere (colore).

Ultime ma non per importanza sono le malattie batteriche, sempre presenti negli allevamenti e con una crescente resistenza agli antibiotici più comuni, pertanto ci teniamo a ricordare che le terapie antibiotiche vanno date con cognizione di causa e sempre dopo aver valutato attentamente la situazione microbiologica di un allevamento, sconsigliamo caldamente il "fai da te" con antibiotici dati a caso e senza alcun controllo medico veterinario!

Quest'anno abbiamo riscontrato un crescente utilizzo di prodotti fitoterapici tra gli allevatori che hanno sostituito le cure "classiche" con prodotti a base di erbe e vegetali.

Non vogliamo entrare nel merito della reale utilità di questi prodotti che anche noi prescriviamo in molte occasioni e riteniamo utili ma ricordiamo che non si tratta di farmaci ma di elementi di supporto alle terapie farmacologiche. Ci

Giovani Canarini nel nido



Vescovo rosso (*Euplectes orix*)


teniamo a fare questa precisazione perché molti allevatori che impiegano fitoterapici intendono il loro utilizzo come esclusivo per molte malattie.

Questo grave fraintendimento potrebbe essere evitata con delle etichettature meno accattivanti ma sicuramente più veritiere. **Non è corretto scrivere sul prodotto frasi del tipo “... risolve i problemi di colibacillosi, puntino nero, infertilità dei riproduttori, ecc. ...”. Sono frasi scorrette e fuorvianti nei confronti del consumatore finale.**

Tortora diamantina (*Geopelia cuneata*)


Riassumiamo brevemente come raccogliere i campioni da consegnare al medico veterinario aviare ai fini di una corretta diagnostica.

Se gli esami sono svolti correttamente possono dare una miriade di informazioni sull'allevamento, sui microrganismi presenti e sui fattori di rischio per i riproduttori e per i pullus.

Che campioni inviare: il campione più utile per la valutazione di un allevamento di uccelli ornamentali (come ad esempio fringillidi, esotici, turdidi, columbiformi, colini, psittacidi, ecc.) è dato dalle deiezioni fresche raccolte in maniera pulita, ovvero inquinate il meno possibile da sementi, piume o altro materiale presente in allevamento. Durante l'anno si hanno purtroppo delle perdite di soggetti; è molto utile conservare tutti questi soggetti senza mai buttarli e conferirli al momento in cui si portano le deiezioni. I soggetti possono essere tenuti a temperatura di refrigerazione in un comune congelatore per moltissimo tempo mantenendo la possibilità di essere esaminati tramite necropsia fornendo molteplici informazioni. Se si hanno soggetti sintomatici (arruffati, con diarrea, che respirano male o con qualunque altro malessere) è utilissimo portarli alla visita per essere visitati e per eseguire campionamenti. Portare sempre con se una lista scritta di tutti i prodotti che si usano in allevamento per l'alimentazione, le integrazioni nutrizionali, la eventuali cure mediche già eseguite, i prodotti per la disinfezione e pulizia di attrezzature e ambienti.

Come raccogliere e conferire i campioni: le feci vanno raccolte lasciando un foglio di carta stagnola sul fondo delle volierette. La carta stagnola è comoda perché non disidrata lo schitto e permette di essere piegata per il trasporto. Non usare carta o cartoncini che essiccano lo schitto e rendono più difficile il suo esame. Possono andare bene anche fogli di plastica o altro materiale non assorbente.

Siccome alcuni parassiti hanno emissione intermittente nell'ambiente esterno, per essere più sicuri di ritrovarli nelle feci è preferibile raccogliere le deiezioni in diverse ore della giornata.

Bisogna quindi raccogliere un campione di feci fresche del mattino, del pomeriggio e della notte. Le feci possono poi essere unite ed esaminate tutte insieme per eseguire un esame cumulativo.

Le feci possono essere raccolte in contenitori di plastica del tipo utilizzato per la raccolta delle urine facilmente reperibili in qualsiasi farmacia; bisogna fare in modo che si raccolgano molte feci fresche e meno inquinante possibile. Nelle voliere campionate devono essere presenti sia soggetti giovani sia vecchi, sia maschi sia femmine. È possibile fare dei campioni diversi contrassegnati da sigle oppure degli esami cumulativi.

I cadaveri vanno possibilmente trasportati a temperatura di refrigerazione o mediante le borse termiche da supermercato oppure con piccoli contenitori di polistirolo come quelli per il trasporto del gelato. Usare contenitori piccoli per mantenere meglio la temperatura. Sono facilmente reperibili in qualsiasi supermercato delle buste di ghiaccio o ghiaccio chimico per trasportare il materiale senza che si deteriori.

Coloro che non potessero raggiungere l'Ambulatorio ma optassero per la spedizione delle feci devono servirsi di un corriere espresso assicurandosi che le feci arrivino in 24 ore. Non spedire mai i campioni a fine settimana (giovedì-venerdì) ma sempre i primi giorni della settimana (lunedì-martedì) per essere certi che se le poste hanno un ritardo il campione non rimanga fuori dal frigo per molti giorni. Le temperature invernali favoriscono la conservazione dei campioni durante il trasporto che non dovrebbe durare comunque più di 24-36 ore. Almeno una volta sarebbe molto utile che fosse il veterinario a venire a fare i prelievi in allevamento, per assistere l'allevatore in questa importante fase e per vedere come è strutturato l'allevamento in termini di attrezzature, ambiente, luce, umidità, esposizione delle stanze, ecc.

Se il veterinario non ha potuto venire a visitare l'allevamento è molto utile portare alcune foto dell'allevamento fatte anche solo con la macchina digitale o con il cellulare. Se si spediscono le feci per posta è bene allegare una scheda (si può richiederla precedentemente per telefono al veterinario) con i dettagli della gestione dell'allevamento e dei problemi riscontrati nell'ultimo anno. Con l'emergenza di nuovi patogeni sempre più aggressivi è fondamentale conoscere bene il quadro microbiologico di un allevamento per preparare al meglio i riproduttori e gestirli in modo corretto durante la stagione riproduttiva. Per contattare gli autori: www.veterinaricasalesulsile.com

Goltagliata (*Amadina fasciata*)

